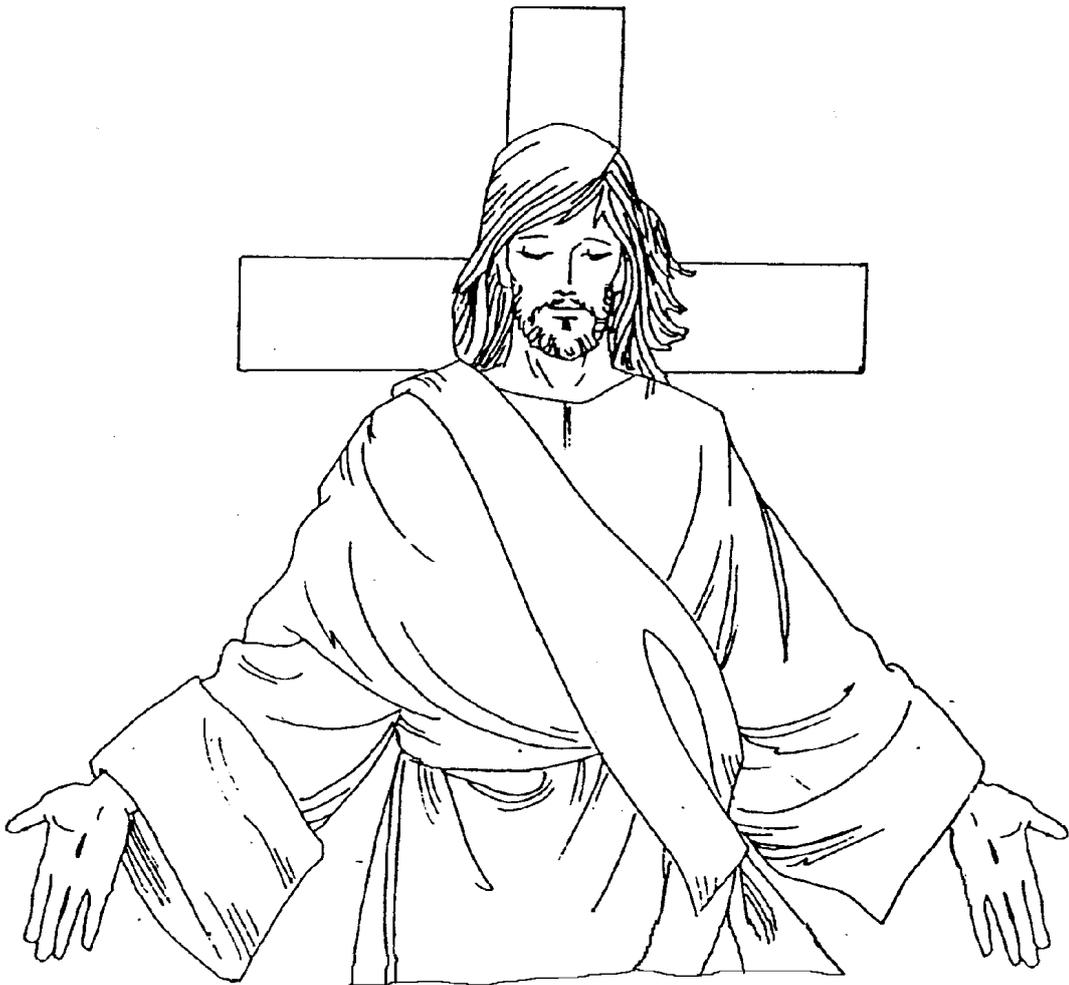


# *gli orizzonti dello Spirito*



*Foglio di informazione della fraternità  
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù  
- Oleggio -*



## "...un sorriso"

Un giorno, ero alle superiori, vidi un ragazzo della mia classe che stava tornando a casa da scuola. Si chiamava Kyle e sembrava stesse portando tutti i suoi libri. Mi dissi: *“Perché mai uno dovrebbe portarsi a casa tutti i libri di venerdì? Che tipo strano!”*. Io avevo il mio weekend pianificato (feste e una partita di calcio con i miei amici), così continuai verso casa, quando vidi dei ragazzini che, correndo, lo urtarono facendogli cadere tutti i libri e facendolo rotolare nel fango. I suoi occhiali volarono via, lui guardò in su e vidi una terribile tristezza nei suoi occhi.

Raccolsi i suoi occhiali dicendogli: *“Che ragazzi selvaggi, dovrebbero imparare a vivere!”*. Kyle mi guardò e disse: *“Grazie!”* Sul suo viso c’era uno di quei sorrisi che mostrano vera gratitudine. Lo aiutai a raccogliere i libri e gli chiesi dove viveva. Scoprii che eravamo vicini di casa, ma che prima andava in una scuola privata, perciò non lo avevo mai visto prima. Parlammo per tutta la strada e io lo aiutai a portare alcuni libri. Mi era simpatico, così gli chiesi se gli andava di giocare a calcio con i miei amici e lui disse di sì. Passammo insieme tutto il week end e più lo conoscevo più Kyle mi era simpatico, così come lo era per i miei amici.

Il lunedì mattina lo rividi di nuovo con tutti i libri e gli dissi: *“Ragazzo, finirà che ti farai dei muscoli incredibili con questa pila di libri ogni giorno!”*. Lui rise e mi passò la metà dei libri. Nei successivi quattro anni diventammo amici per la pelle.

Il giorno dei diplomi Kyle doveva preparare un discorso, perché era il primo della classe.. Kyle era un ragazzo che aveva veramente trovato se stesso durante le superiori: aveva qualcosa in più e tutte le ragazze lo corteggiavano (talvolta ero un po’ invidioso!). Era un po’ nervoso per il discorso, così gli diedi una pacca sulla spalla e gli dissi: *“Hei, ragazzo, te la caverai alla grande!”*. Mi guardò con uno di quegli sguardi pieni di gratitudine e sorrise mentre mi disse: *“Grazie!”*.

Iniziò il suo discorso schiarendosi la voce: *“...Nel giorno del diploma si usa ringraziare coloro che ci hanno aiutato a farcela: i genitori, gli insegnanti, ma più di tutti i tuoi amici. Essere amico di qualcuno è il più bel regalo che voi possiate fare. Voglio raccontarvi una storia...”*. Ascoltai Kyle incredulo, quando cominciò a raccontare il giorno del nostro incontro. Aveva deciso di suicidarsi durante il week end. Raccontò di come aveva pulito il suo armadietto a scuola, così che la madre non avesse dovuto farlo dopo, e di come si stava portando a casa tutte le sue cose. Kyle mi guardò intensamente e fece un piccolo sorriso. *“...Ringraziando il cielo, il mio amico mi salvò...”*. Udi un brusio tra la gente: il ragazzo più in gamba ci aveva appena raccontato il suo momento più debole. Vidi i suoi genitori che mi guardavano e mi sorridevano, lo stesso sorriso pieno di gratitudine. Non avevo mai realizzato la profondità di quel sorriso fino a quel momento...

Non sottovalutate mai il potere delle vostre azioni. Con un piccolo gesto potete cambiare la vita di una persona, in meglio o in peggio. Dio fa incrociare le nostre vite perché ne possiamo beneficiare in qualche modo: nulla accade per caso! Cercate il buono negli altri. Gli amici sono *ANGELI* che ci sollevano i piedi quando le nostre ali hanno problemi nel ricordare come si vola.

*Non c'è né inizio né fine. Ieri è storia. Domani è mistero. Oggi è un regalo..*

## Nel nome di Gesù

Leggendo i Vangeli non si può fare a meno di notare che dove passa Gesù ogni malato guarisce. Di qualsiasi malattia si tratti: fisica o spirituale, grave come la paralisi totale o lieve come una semplice febbre, sia che si tratti di un solo spirito maligno o di una legione di spiriti, non fa differenza, Gesù guarisce chiunque. Al punto che gli uomini di quel tempo che *avevano infermi colpiti da mali di ogni genere non stanno ad aspettare che Gesù vada da loro ma li condussero a lui, ed egli, imponendo loro le mani, li guariva.*

Il cuore di Gesù, Dio fatto uomo, si commuove davanti alla sofferenza, all'infermità, al dolore dell'uomo e non sta a guardare se *ha peccato lui o i suoi genitori*, non incoraggia il malato a tenersi la malattia definendola croce, non gli fa catechesi sul valore della sofferenza, ma impone le mani e guarisce il malato. Quello che ha fatto Gesù quando camminava per le strade della Galilea lo ha insegnato a coloro che lo seguivano, i suoi discepoli, dando loro il comando: *Andate...* e il potere di fare altrettanto: *...chi crede in me, anch'egli farà le opere che io faccio e ne farà di più grandi...*

Per operare oggi come allora Gesù ha bisogno di persone disponibili. Disponibili a lasciarsi mettere sottosopra dalla sua Parola senza tanti "ma...", "se..." e "forse...". Disposte a

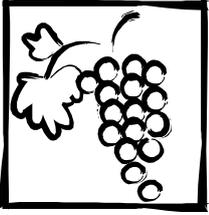
credere nella sua Parola così com'è, semplice e vera, senza castrarla per il quieto vivere, senza spiritualizzarla per evitare di compromettersi, senza giustificarsi dicendo: *"questo linguaggio è duro"* perché è più comodo fingere di non capire.

Non so se oggi ci siano più persone malate di quante ce ne fossero ai tempi di Gesù, è certo però che di gente che soffre ce n'è ovunque. Queste persone avrebbero il diritto di trovare in ogni comunità che si dica **crisiana** qualcuno che svolga il ministero che Gesù ha affidato ai suoi discepoli. Avrebbero il diritto di trovare, bussando alle porte di ogni parrocchia, *due o più persone* che riunite nel nome di Gesù preghino imponendo le mani ed unguendo con olio il malato: *La preghiera della fede lo salverà nella sua difficoltà...* Nel nome di Gesù. Cioè nel suo Amore, per amore suo che si manifesta amando gli altri come lui ci ha amati. E Gesù ci ha amati così: guarendo, liberando, perdonando.

*Questi saranno i segni che accompagneranno coloro che credono, coloro che credono nel suo amore infinito e totale, nel suo desiderio di salvezza per tutti, nel suo sogno di gioia piena per ogni essere umano. Coloro che credono che il Regno di Dio è in mezzo a noi, perché Gesù è vivo, è presente dove due o più persone sono riunite nel suo Amore. Amen.*

*Lilly*





## MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

*Novara, maggio 2002*

### **Gesù è la vera vite**

*Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in Me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunciato. Rimanete in Me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in Me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in Me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di Me non potete fare nulla. Chi non rimane in Me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in Me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*  
[Giovanni 15, 1 – 11]

Ho scelto di riflettere sul capitolo 15 di Giovanni che ritengo meraviglioso. Infatti, se lo comprendiamo correttamente può cambiare la nostra vita, così come ha cambiato la mia, nel senso di arrivare ad assumere degli atteggiamenti propriamente evangelici.

Il vangelo di Giovanni al capitolo 15, inizia con la frase di Gesù che dice: **“Io sono la vera vite e il Padre mio il vignaiolo”**.

L'espressione “Io sono” non indica il presente indicativo del verbo essere ma “Io sono” è il nome di Dio. Quando Mosè deve presentarsi al faraone per comunicargli che Dio stesso lo invia a liberare il popolo di Israele, Mosè chiede a Dio cosa deve riferire al faraone: “chi devo dire che mi manda?”. Dio gli ordina di dire che lo manda “Io sono” cioè “Io sono Colui che sono”. Dio più che un nome indica a Mosè un'attività. L'attività di Dio è infatti quella di creare e di liberare. Gesù, dicendo “Io sono” rivendica per se la pienezza della condizione divina e quindi Gesù, come il Padre creatore, può creare e liberare.

### **Io sono la vera vite**

Non è che esiste anche una vite falsa ma ce ne è una che si è tolta dalla sua condizione di vite. Inizialmente la vite era Israele. Il Salmo 80, versetto 9, dice: *“ha divelto una vite dall'Egitto, per trapiantarla hai espulso i popoli”*. In Isaia 5, 1 – 7, si

legge: “*canterò per il mio diletto il cantico d’amore per la sua vigna*”. Il diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. La vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele.

Israele però è passato dalla condizione privilegiata di popolo eletto a quella di un popolo che ha ceduto il passo ad altre nazioni: adesso la vera vite, la vera vigna è il popolo che riconosce Gesù come Signore e come salvatore.

Il nuovo popolo di Israele, la nuova vite, la nuova vigna, è proprio la Chiesa, cioè tutti coloro che riconoscono Gesù come Signore e accolgono il suo messaggio.

Il nuovo Israele si costituisce a partire da Gesù.

### ***Ogni tralcio che in Me non produce frutto il Padre lo taglia***

Attenzione, perché questo è un passo molto importante. Il Signore non ci ha chiamati per avere una relazione intimistica, spiritualeggiante con Lui ma ci ha chiamati perché ciascuno di noi deve portare dei frutti, deve cioè **andare. Andare e portare, fare frutto.**

Non c’è quindi una missione a restare chiusi nel cenacolo, se non per un periodo di preparazione, ma ciascuno di noi deve portare verso gli altri un frutto di vita eterna, un frutto di amore, di gioia, di pace, di pazienza, di benevolenza, di bontà, di fedeltà, di mitezza e di dominio di sé. Questi sono i frutti dello Spirito Santo (Gal. 5, 22). Dobbiamo in pratica comunicare vita.

Tutti quelli che nutrendosi dell’eucarestia, nutrendosi di Gesù, del pane di vita eterna non lo fanno diventare vita per gli altri, non producono frutto.

Gesù ha detto: “*chi mangia di Me, vivrà per Me*” intendendo dire che tutti coloro che mangiano l’eucarestia e si cibano della sua parola poi devono portare frutto come Lui ha portato frutto. Quando facciamo la comunione, entriamo in comunione con il Signore per agire poi come il Signore.

Le persone che, cibandosi dell’eucarestia, cibandosi della vita spirituale, accogliendo tutti i doni che il Signore ha dato loro, a partire dalla vita, non portano frutto agli altri, il Padre le taglia, cioè le toglie.

Attenzione: è il Padre che compie questa azione, non è Gesù. Nemmeno Gesù può togliere una determinata persona che non porta frutto ma solo il Padre. Gesù non è infatti venuto per condannare il mondo ma per salvarlo.

È un aspetto importante da comprendere perché capita spesso, all’interno della Chiesa e dei gruppi, di trovare delle persone che si sentono il “padre”, definite comunemente come “padreterni”. Sono persone che si sentono in diritto di decidere chi debba essere buono, cioè chi porta frutto, e chi no. No! Solo il Padre può fare questo. Una persona che non porta frutto, il Padre la toglie.

### ***Ogni persona che invece porta frutto, il Padre mio lo pota perché porti più frutto***

Questa è una parola fondamentale per la nostra vita di fede. Quando una persona porta frutto il Padre interviene e lo pota. Una pianta viene potata non perché il vignaiolo sia un pazzo che taglia la pianta senza ragione. La pianta viene potata perché si rinvigorisca e porti più frutto e un frutto migliore.

Si tolgono quei rami che ostruiscono od ostacolano il passaggio della linfa ai rami che possono portare più frutto.

Forse sarà capitato anche a qualcuno di voi, in un momento negativo della vita quando magari ci è successo qualcosa di non bello, di incontrare una persona religiosa che ci dice: “*il Padre ti ha potato*”, oppure “*Dio ti ha provato*”, o ancora “*è una cosa che ti manda Dio*”.

Ogni intervento di Dio nella nostra vita per potarci, per pulirci, è sempre un’azione **positiva**, che non è rivolta a provarci (infatti nella preghiera del Padre Nostro diciamo “*liberaci dal maligno*” quando siamo nella prova) ma a togliere quelle cose che ci impediscono di portare maggior frutto.

Quando ho compreso questa parola ho smesso di centrarmi su me stesso, nella ricerca della mia perfezione spirituale, e mi sono centrato tutto su Gesù, sul Padre e sui frutti che dobbiamo portare.

Un esempio può essere quello della Quaresima: il mio padre spirituale mi diceva di individualizzare un difetto per combatterlo e toglierlo dalla mia vita. Generalmente succedeva che al termine della Quaresima il difetto si era ingigantito. Questo perché quando noi prendiamo le cose di petto, le combattiamo e ci riflettiamo sopra, queste diventano più grandi.

Talvolta pensiamo che un determinato atteggiamento della nostra vita sia un difetto, invece può essere una nostra particolarità che rappresenta per noi un elemento vitale.

È inutile quindi soffermarsi a misurare e a pesare i nostri difetti per toglierli, pensando di crescere nella perfezione spirituale. Il nostro impegno deve essere solo nel senso di portare frutto, cioè fare del bene agli altri. Dio vede che stiamo portando frutto ed interviene nella nostra vita potandoci, pulendoci, togliendoci tutte quelle cose che ci impediscono di portare più frutto.

Questo è il messaggio della lavanda dei piedi. Al capitolo 13 di Giovanni, Gesù ha detto che noi non siamo purificati quando gli altri ci lavano i piedi ma siamo purificati quando noi laviamo i piedi agli altri, quando cioè noi serviamo gli altri. Quando noi facciamo del bene agli altri, veniamo purificati perché nella misura in cui noi facciamo del bene agli altri, il Padre interviene e pota, pulisce noi e fa del bene a noi. È stupendo!

L’insegnamento che ne traiamo è che è meglio non perdere troppo tempo contro i nostri difetti ma accogliamoli e lavoriamo per gli altri. Il Signore, nella misura in cui noi lavoriamo per Lui, toglierà dalla nostra vita persone, realtà, difetti che ci facevano soffrire e facevano soffrire le persone che si relazionano con noi. Centriamoci su Dio e sui fratelli.

***Come il tralcio non può dare frutto da se stesso se non rimane nella vite così nemmeno voi se non rimanete in Me***

Come possiamo fare per rimanere in Gesù? pregando sempre? andando a tutte le messe della giornata? Tutto ciò sicuramente potrebbe aiutare chi ne ha il tempo materiale ma non è questo il modo.

Come possiamo fare per rimanere attaccati a Gesù? come?

Il vangelo di Giovanni indica il modo per rimanere in Gesù: attraverso il servizio, attraverso la lavanda dei piedi, servendo gli altri. Il servizio è l’unica garanzia di dimorare nel Padre. Quando l’individuo si allontana dal servizio e pretende di essere

servito, si perde. Attaccarsi a Gesù, restare uniti a Gesù significa restare uniti al servizio degli altri.

Il tralcio non può dare frutto da se stesso perché non ha vita propria.

È vero che il servizio può essere svolto anche per una autogratificazione personale o perché in esso troviamo una forma di potere che ci dà lustro, ma questo non è il servizio che intende Gesù

Il servizio agli altri: questa è quindi la maniera per dimorare in Gesù.

Il servizio presenta anche un rischio: sarà sempre deludente. Hanno deluso anche Gesù.

Chi non rimane in Gesù si “inarrisce” e viene buttato via.

Il legno della vite è un legno che non serve a niente. Non è possibile costruire nessun mobile con esso. Già il profeta Ezechiele diceva che con il legno della vite non si poteva fare nemmeno un appendiabiti. La vite o porta frutto oppure, se si secca, viene buttata via.

Nemmeno la cenere della vite può essere usata. Quando non esistevano le lavatrici si dovevano lavare i panni con la cenere, ma non con quella della vite perché macchiava i panni.

Quindi nemmeno la cenere della vite è buona: o porta frutto oppure viene buttata via completamente. Ecco la parola di Gesù: chi non rimane in Me si inarrisce e viene buttato via.

***Se rimanete in Me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato***

Attenzione, questo è un passo importantissimo: è scritto “chiedete e vi sarà dato”? ma quante volte noi abbiamo chiesto e non ci è stato dato?

C'è una premessa che non viene mai considerata e che va invece tenuta ben presente: se rimanete in Me e le mie parole rimangono in voi, chiedete e vi sarà dato.

Non dobbiamo considerare solo quello che ci fa comodo ma dobbiamo essere onesti, avere cioè un'onestà intellettuale e spirituale. Dobbiamo leggere e considerare tutto il versetto nella sua interezza: “se rimanete in Me e le mie parole rimangono in voi chiedete e vi sarà dato”.

Ma cosa significa di preciso? Se come Gesù serviamo gli altri portando frutti di amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé, cioè i 9 frutti dello Spirito Santo (Gal 5, 22), quello che chiederemo al Padre, Egli ce lo concederà.

Gesù ha detto: “*Se rimanete in Me, (attraverso il servizio), e le mie parole rimangono in voi*”: cosa significa? Che dobbiamo incarnare il vangelo. Quante volte rimaniamo affascinati da una predica bellissima magari sul tema del perdono ma poi non riusciamo a perdonare chi ci ha ferito? Ecco che allora la parola di Gesù non è rimasta in noi.

Il messaggio di Gesù non deve rimanere staccato dalla nostra esistenza ma deve essere vissuto. Allora se rimaniamo in Gesù, nel senso del servizio evangelico agli altri, e incarniamo il vangelo, possiamo chiedere quello che vogliamo e ci verrà dato. Ecco perché noi chiediamo e... non otteniamo. Forse ci manca la premessa.

### ***In questo è glorificato il Padre mio***

Noi diamo gloria attraverso la nostra voce. Nel Prefazio si legge “i nostri inni di lode non accrescono la tua grandezza ma servono a noi per entrare in comunione con Te”.

Noi diamo la vera gloria al Signore quando facciamo quello che Gesù ha detto nei versetti precedenti. Ma in che cosa è glorificato il Padre? Noi glorifichiamo il Padre se rimaniamo in Gesù, se le sue parole rimangono in noi, cioè se il vangelo diventa vita per noi, e infine, se chiediamo al Padre, così come faceva Gesù. Gesù infatti chiedeva al Padre e otteneva e così anche noi chiediamo al Padre e otteniamo per il bene dei fratelli. Questo significa concretamente *dare gloria al Padre*.

### ***Se osserverete i miei comandamenti***

Quali sono i *comandamenti di Gesù*? Sono milioni, perché Gesù ne ha dato uno solo “*amatevi così come Io ho amato voi*”. Questo comandamento si diversifica in milioni di comandamenti: tutto il bene che possiamo fare diventa un comandamento; tutto il male che noi dobbiamo evitare diventa un comandamento.

Gesù non ha codificato un comandamento preciso, perché sapeva che nel corso dei secoli tante cose sarebbero cambiate e quindi le necessità e i bisogni dell'uomo si sarebbero moltiplicati ed evoluti.

### ***Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena***

L'insegnamento di Gesù contenuto nei versetti precedenti (il servire gli altri, incarnare il vangelo, il portare frutto) è rivolto a portare l'uomo alla scoperta della vera gioia, quella che solo Dio può dare.

Anche il mondo ha la sua gioia, ma non è duratura né è segno di felicità. Bisogna però saper distinguere le tante cose buone del mondo: Dio le ha create e per questo sono buone e di quelle che il Signore ci ha donato dobbiamo essere capaci di godere nel giusto modo.

La gioia che viene dal Signore è quella gioia che rimane anche in mezzo alle tribolazioni.

La gioia che ci viene data dagli altri è una gioia temporanea e insicura, perché gli altri se la possono riprendere; quante volte sentiamo dire “*ho perso la gioia, ho perso la pace, ho perso la fede*”; significa che erano cose del mondo e non di Dio. La gioia che da Gesù rimane anche in mezzo ai guai della vita. È una gioia profonda.

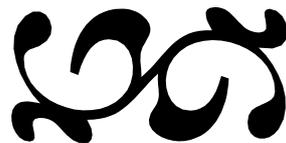
È questa la prima guarigione che dobbiamo chiedere: avere la gioia intima di essere amati e di riuscire ad amare malgrado tutte le cattiverie che riceviamo, malgrado tutti i nostri guai, le nostre malattie. La vera gioia ci rende capaci di amare: riusciamo a dire ancora “*si*” alla vita, all'amore e all'incontro con gli altri.

Attenzione, perché nel messaggio di Gesù non c'è “*dolorismo*”. Quando nelle situazioni tristi della vita diciamo “*sia fatta la sua volontà*” oppure “*Lui ha voluto così*”, io personalmente non ci credo perché l'intervento di Dio nella nostra vita è per la gioia. “*Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*”.

La volontà di Dio è che ciascuno di noi viva e realizzi questo progetto nella gioia, nella pace. Quante volte si incontrano persone che sono nella gioia e stanno male. A volte, proprio noi mettiamo in atto dei meccanismi per inquinare quella gioia, quella

pace, forse perché abbiamo paura di scoprirci amati da Dio e dagli altri e facciamo di tutto per offuscare questa realtà di gioia e di amore a noi poco conosciuta. Quando le persone non sane, si accorgono di essere amate ne hanno paura. La gioia è la volontà del Padre. Quando noi siamo nella gioia e quando noi riusciamo ad esportarla a beneficio degli altri, noi siamo in piena comunione con Dio, in piena comunione con il Padre. Amen.

*P. Giuseppe Galliano msc*



***LOZIO***

***SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ***

***11/17 AGOSTO 2002***

E' ormai consuetudine che, da sette anni a questa parte, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore si riunisca, in piena estate, presso la Casa della Sapienza di Lozio (Bs), per vivere una settimana intensa di vita nello Spirito. E' un momento in cui coloro che durante l'anno portano avanti un ministero di evangelizzazione, attraverso le sante messe di Intercessione a Novara, Oleggio, Gallarate, i gruppi di crescita, il Seminario per l'Effusione, salgono sul monte per vivere un'esperienza d'amore cuore a cuore con Gesù. La voce dello Spirito si avverte distintamente nei momenti di silenzio, durante preghiera di Lode, nella condivisione con i fratelli che, non a caso, ci vengono posti vicino.

Forte quest'anno è stata la presenza di Maria: la recita del Rosario ha scandito le varie fasi della giornata che costantemente si presentava ricca di appuntamenti.

I misteri gaudiosi precedevano la preghiera di Lode, animata a giorni alterni dai pastorali di Oleggio e Novara, supportata dal ministero del canto e dagli interventi di tutta l'assemblea.

La preghiera del cuore, a chiusura della mattinata, favoriva la discesa nel profondo per l'incontro con l'Amato nel segreto, ma anche per la spiritualizzazione del corpo che ha bisogno di essere educato e liberato per poter ricevere lo Spirito e vivere in esso.

Ai misteri dolorosi, meditati nel pomeriggio, seguiva la S. Messa, durante la quale, padre Giuseppe, spezzando la Parola, ha commentato alcuni passi tratti dal Vangelo di Giovanni, davvero affascinanti e ricchi di significato, anche se, a volte, di difficile comprensione. Interessante è stato anche il commento al capitolo 12 degli Atti degli Apostoli, che tratta della liberazione di Pietro. Forte è stato il richiamo all'importanza di essere Comunità che prega per la liberazione dei fratelli e che è chiamata ad essere soprattutto accoglienza per coloro che in essa cercano riparo dalle tempeste della vita. La Comunità di cui noi facciamo parte, ci dice la Scrittura, deve necessariamente essere fondata sul Vangelo e noi, suoi membri, siamo invitati a servire con amore tutti coloro che il Signore porta a bussare alla nostra porta.

Numerose mistagogie hanno reso indimenticabili alcuni momenti della settimana. L'abbraccio del Padre, ad esempio, ha permesso ad ognuno di donare perdono e di sentirsi perdonato, condizione indispensabile per poter continuare a camminare nello Spirito e dietro a Gesù, azione che materialmente si è compiuta durante la processione Eucaristica di martedì verso la chiesetta di S. Cristina. E' stato emozionante anche poter riscoprire e rinnovare il nostro Battesimo mediante i gesti e le parole proprie del rito che ci immerge nell'Amore del Padre e ci abilita al sacerdozio regale, sacerdotale e profetico, attraverso l'annuncio del Vangelo, l'esercizio della Carità, l'uso dei Carismi. Il riposo nello Spirito e l'esperienza del deserto hanno poi consentito al Signore di lavorare intensamente su ognuno, per iniziare o portare a termine processi di guarigione già in atto.

Le serate avevano inizio con la meditazione dei misteri gloriosi che anticipavano momenti di adorazione comunitaria e personale, attimi di vero e proprio dialogo con Colui che, avendo radunato le sue pecore, se ne prende cura personalmente e non permette che accada loro nulla che possa nuocerli.

*Francesca*



## MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se vuoi puoi contattare i capi gruppo ai numeri qui di seguito elencati:

### **OLEGGIO**

Francesca 338-3139118  
Maria 338-4969424  
Giusy 0321-998435  
Vanna 0321-93601  
Angela 0321-998318  
Antonietta 0321-998010

### **NOVARA**

Gabriella 0321-621208  
333-6843723  
Luigi 0321-777483  
Lilly 0161-310147  
Elsa 0161-255434  
Marisa 339-6439930  
Angelo mercoledì sera, dopo  
l'incontro di  
preghiera

### **BELLINZAGO**

Giovanna 0321-985028

### **MARANO TICINO**

Claudio 0321-97514

## internet

ci potete trovare a questi indirizzi:

<http://www.xs4all.nl/~dsmm/rinnovamento.htm>

<http://web.tiscali.it/signoradelsacrocuore/>

## IL TELEFONO, LA TUA ...



Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato? Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri

**339-3929439 (Oleggio – tranne martedì)**

**339-2837789 (Novara – tranne mercoledì)**

**338-6610669 (Gallarate – tranne mercoledì)**

troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te.



Nell'ottobre dello scorso anno ho partecipato alla S. messa di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti svoltasi ad Oleggio.

Durante la preghiera di guarigione, una parola di conoscenza annunciò che una persona sofferente a causa della cervicale, in quel momento stava avvertendo un forte calore in tutto il corpo perché il Signore la stava guarendo. Posso testimoniare di essere io quella persona: fin da piccola soffrivo di cervicale e, da quella domenica, dopo aver provato un forte calore in tutto il corpo, non ho più avvertito alcun male. Lode e ringrazio il Signore per questo, oltre che per avermi donato una maggiore serenità e per aver comunicato a mia sorella, durante la S. messa di dicembre, mediante un'altra parola di conoscenza, che sarebbe diventata presto madre.

Lode e gloria a Gesù!

*Stefania*



Voglio ringraziare il Signore per avermi guarita. Da qualche mese soffrivo di forti dolori alle mani che mi costringevano a notti insonni e constatavo una progressiva perdita di sensibilità che rendeva difficoltoso anche il mio lavoro in fabbrica. Uno specialista mi diagnosticò un tunnel carpale a entrambe le mani e mi suggerì di sottopormi immediatamente ad un intervento chirurgico. Su invito di una mia amica, nel dicembre 2001, partecipai ad una santa messa di Evangelizzazione ad Oleggio. Io non ebbi il coraggio di chiedere al Signore la mia guarigione, lo fece al mio posto la mia amiche, che mise un bigliettino con la richiesta nel cesto delle intenzioni. La notte seguente la messa riposai senza mai svegliarmi e non provai alcun dolore. Da quel momento cominciai a riacquistare progressivamente anche la sensibilità che avevo perso.

Grazie Gesù per avermi guarita!

*Luigia*

Il Signore Gesù passa e guarisce  
oggi come duemila anni fa.  
Porta la tua testimonianza di guarigione  
per la gloria del Signore  
e del suo santo Nome.

## IL NOSTRO CALENDARIO

### *SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI*

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
<b>Domenica 22 Settembre 2002</b>	<b>Venerdì 27 Settembre 2002</b>
<b>Domenica 13 Ottobre 2002</b>	<b>Venerdì 25 Ottobre 2002</b>
<b>Domenica 10 Novembre 2002</b>	<b>Venerdì 29 Novembre 2002</b>
<b>Domenica 8 Dicembre 2002</b>	<b>Venerdì 20 Dicembre 2002</b>
<b>Domenica 12 Gennaio 2003</b>	<b>Venerdì 31 Gennaio 2003</b>
<b>Domenica 9 Febbraio 2003</b>	<b>Venerdì 28 Febbraio 2003</b>
<b>Domenica 16 Marzo 2003</b>	<b>Venerdì 28 Marzo 2003</b>
<b>Domenica 6 Aprile 2003</b>	<b>Venerdì 11 Aprile 2003</b>
<b>Domenica 18 Maggio 2003</b>	<b>Venerdì 30 Maggio 2003</b>
<b>Domenica 8 Giugno 2003</b>	<b>Venerdì 20 Giugno 2003</b>
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione S. Messa</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 preghiera di lode Ore 21.00 celebrazione S. Messa</i>

### **INCONTRI DI PREGHIERA**

OLEGGIO	Auditorium Casa della gioventù	Martedì ore 21.00
MARANO TICINO	Parrocchia S. Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
NOVARA	Chiesa di S. Antonio - C.so Risorgimento	Mercoledì ore 21.00
VERBANIA	Suore Rosminiane - Intra	Giovedì ore 20.45
VILLATA	Oratorio San Giovanni Bosco	Giovedì ore 21.00
GALLARATE	Chiesa S. Francesco - P.za Risorgimento	Mercoledì ore 21.00
BARENGO	Chiesa della Madonna della neve	Sabato ore 14.30